

“A Ottaviano il sindaco non vieti le riprese tv su Ammaturo”

La figlia del vicequestore ucciso dalle Br: “Il castello Mediceo negato per il programma su mio padre? Sono sgomenta”

di **DARIO DEL PORTO**

«**A**l sindaco consiglieri di studiare attentamente la storia di mio padre, prima di emettere giudizi e dinieghi», dice Graziella Ammaturo. La figlia del capo della squadra mobile di Napoli assassinato il 15 luglio 1982 insieme all'autista Pasquale Paola da un commando delle Brigate rosse sottolinea di aver appreso «con sgomento» la decisione del Comune di Ottaviano di non autorizzare le riprese nel Castello Mediceo di un programma televisivo curato da Roberto Saviano. Scelta assunta, aveva spiegato il sindaco Biagio Simonetti, «dopo un'attenta valutazione e un confronto con esperti e storici del territorio, in quanto riteniamo che la narrazione proposta non sia in linea con l'immagine di rinascita e di progresso che oggi rappresenta Ottaviano».

Secondo quanto riferito dal sindaco Simonetti, la puntata ambientata nel Castello Mediceo avrebbe dovuto ripercorrere le fasi del blitz condotto dal vicequestore Ammaturo nel periodo in cui era in prima



linea nelle indagini contro la Nuova camorra organizzata guidata dal boss Raffaele Cutolo. «La nostra visione è quella di promuovere un'immagine positiva del territorio valorizzando il percorso di rinascita e legalità intrapreso e consolidato negli ultimi decenni», aveva evidenziato il sindaco Simonetti.

Argomenti che Graziella Ammaturo respinge al mittente: «Non capisco come si possa solo immaginare che un documentario incentrato sulla figura di Antonio Ammaturo, vicequestore e capo della squadra mobile di Napoli, medaglia d'o-

Il Comune di Ottaviano ha deciso di non autorizzare le riprese nel Castello Mediceo che apparteneva a Cutolo (nella foto sopra) di un programma televisivo

ro al valore civile quale vittima del terrorismo e della criminalità organizzata e la ricostruzione storica di fatti realmente accaduti a lui inerenti, possa in qualche modo screditare un paese», afferma. E aggiunge: «Oltretutto la serie è a cura di Roberto Saviano e affermare che

lui possa “esaltare figure camorristiche” è veramente ridicolo. L'unico discredito che si getta su Ottaviano è rappresentato proprio dalla negazione dell'autorizzazione», conclude Graziella Ammaturo. Contattato da *Repubblica*, il sindaco Simonetti assicura: «Non ho mai inteso mettere in discussione la figura del vice questore Ammaturo. Il mio intento è solo evitare che, dopo tanti decenni, si continui a parlare di Ottaviano in termini negativi. Voglio che si parli della storia, senza esaltare la figura di Cutolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Chiara, uccisa da una statuina chi sa parli, vogliamo giustizia”

Appello dei familiari della turista morta ai Quartieri I coniugi indagati al pm: “Nostro figlio non c'entra, quell'oggetto non ci appartiene”

Una madre e una sorella chiedono a gran voce di conoscere la verità. Due genitori difendono sé stessi e il proprio figlio dai sospetti. A sei mesi dalla tragica morte di Chiara Jaconis, la turista padovana di 30 anni uccisa, il 15 settembre scorso, da un oggetto caduto dall'alto verso il basso mentre passeggiava in via Santa Teresella agli Spagnoli, l'inchiesta aperta con l'ipotesi di omicidio colposo è al bivio. Sul caso indagano i magistrati di due Procure: i pm **Ciro Capasso**, **Raffaele Barela** e **Vincenzo Piscitelli** e il pm minorile **Nicola Ciccarelli** con la procuratrice **Patrizia Imperato**.

Gli investigatori ipotizzano che l'oggetto, quasi certamente una statuina, sia finito giù da un appartamento dove abita una fa-



Nella foto a sinistra Chiara Jaconis, la turista padovana di 30 anni uccisa, il 15 settembre scorso, da un oggetto caduto dall'alto verso il basso mentre passeggiava ai Quartieri

miglia di professionisti con due figli minorenni, uno dei quali non imputabile. La coppia è indagata con l'ipotesi omicidio colposo “per aver provocato ovvero non aver impedito” il lancio o la caduta della statuina. Ma i coniugi negano con forza qualsiasi coinvolgimento del nucleo familiare nel drammatico episodio. Non riconoscono l'oggetto, così come ricostruito sulla base dei frammenti rinvenuti in strada, come uno di quelli presenti nel loro appartamento ed escludono che il figlio possa aver lanciato qualcosa da quel balcone che peraltro sareb-

be chiuso e inutilizzato da diverso tempo.

Una tesi ribadita anche nei giorni scorsi, quando sono stati interrogati dai magistrati alla presenza del loro avvocato difensore. Le indagini, affidate alla squadra mobile, vanno avanti senza trascurare alcun dettaglio. E la famiglia Jaconis, che sin dal primo giorno ha affrontato con grande dignità e compostezza l'immenso dolore per l'accaduto, chiede giustizia. Gli ultimi appelli sono stati lanciati attraverso i social dalla sorella di Chiara, Roberta, e dalla madre, Cristina.

«Sono qui a chiedere verità per mia sorella - dice Roberta - non pensavamo di arrivare a questo punto. Speravamo che prima o poi arrivassero delle scuse non solo per l'accaduto ma anche per l'omissione di soccorso. Non vi siete neanche affacciati. Veramente vi chiediamo di dire la verità e prendervi le vostre responsabilità. Stanno passando troppi mesi».

Le fa eco mamma Cristina: «Sono passati sei mesi dalla morte di mia figlia e siamo ancora senza una verità, né un colpevole. Questo è veramente assurdo e inaccettabile. Secondo noi in quella casa, in quell'appartamento, c'è una verità che qualcuno vuole tenere nascosta. Sappiate che noi non ci fermeremo. Il colpevole o i colpevoli, chiunque essi siano, devono assumersi la loro responsabilità. Chiara ci è stata tolta in maniera assurda e merita giustizia». Poi Cristina Jaconis lancia il suo invito: «Chi sa parli, dite come sono andate le cose e di chi è questa statua. Chiara ha dato la vita per Napoli, merita giustizia non merita questo silenzio. Per cortesia, aiutateci».

— **D. D. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo della tragedia

Capaccio 15enne morto donati gli organi

di **ANDREA PELLEGRINO**

È stato dichiarato morto alle 18, il 15enne di Capaccio Paestum, trovato lunedì sera in strada in una pozza di sangue e privo di sensi. In giornata erano state attivate le procedure per accertare le morte cerebrale del giovane, nel tardo pomeriggio il responso.

Troppo gravi e profonde le ferite riportate alla testa. Fin dal ricovero al “Ruggi d'Aragona” la speranza era solo in un miracolo.

I genitori hanno dato il proprio consenso all'espianto degli organi. L'ultimo gesto di generosità del 15enne. L'ipotesi del suicidio resta quella più accreditata. Le motivazioni restano, al momento, oscure. Il giovane studente si sarebbe lanciato da un muretto a protezione delle scale esterne della propria abitazione.

Un impatto violentissimo con la strada sottostante. Il suo corpo era stato notato da un vicino che rientrava dal lavoro e che ha dato l'allarme. Le indagini coordinate dalla Procura di Salerno e condotte dai carabinieri della compagnia di Agropoli proseguono per accertare quanto accaduto lunedì sera. Restano escluse le ipotesi di un pestaggio o di un investimento da parte di un'autovettura.

Al vaglio ci sono le ultime conversazioni avute con gli amici e la fidanzatina. Alcuni messaggi erano stati inviati pochi minuti prima di lasciare l'abitazione.

Si cercano anche eventuali immagini riprese da telecamere di video-sorveglianza privata per ricostruire gli ultimi attimi. Martedì sera gli amici e i conoscenti del ragazzo si erano riuniti in preghiera nella chiesa di San Pietro Apostolo a Capaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione Universitaria dell'Università di Salerno
Avviso di esito per estratto - CIG 97533406C8

Ente aggiudicatore: Fondazione Universitaria dell'Università di Salerno, via Giovanni Paolo II, 132 84084 Fisciano (SA), tel. +39089969286, fax +39089969646, PEC: fondazione.unisa@legalmail.it, sito internet: www.fondazione.unisa.it. **Oggetto:** affidamento del servizio di pulizia e igiene ambientale per l'Università degli Studi di Salerno - CPV principale: 90910000-9 - Codice NUTS: ITF35. **Procedura:** aperta. **Durata:** triennale, rinnovabile una sola volta. **Valore:** il valore dell'appalto è di € 22.599.124,49 (IVA esclusa a valere, complessivamente, per il triennio più l'eventuale rinnovo e l'eventuale proroga tecnica (mesi sei)). **Bando di gara:** pubblicato su GUUE n. 2023/S 068-203745 del 5 aprile 2023. **Criterio di aggiudicazione:** offerta economicamente più vantaggiosa. **Aggiudicazione:** FOND/09 del 14/03/2025. **Offerte ricevute:** n. 38 **Aggiudicatario:** “E.P.M. S.r.l.”, P.IVA 04731170637, con sede in Fiorenzuola D'Arda (PC) alla Via Roma n° 32, Italia (IT). **Importo di aggiudicazione:** € 10.430.365,15 (IVA esclusa per l'esecuzione del servizio nel triennio, comprensivo degli oneri della sicurezza (non soggetti a ribasso)). **Data di spedizione del presente avviso alla GUUE:** 14/03/2025. Fisciano, 14/03/2025

Il RUP
Dott. Antonio Santangelo